



Ciascuno ha dei ricordi, dei volti, dei vuoti che sentiamo in questo giorno commemorazione dei nostri fratelli e sorelle defunti, il Signore sembra volersi affiancare, regalandoci come delle parole da tenere poi nel cuore, come parole che hanno dentro una forza interiore grande, quella che poco fa ci ha fatto pregare nel salmo “contemplerò la bontà del Signore, nella terra dei viventi”. Ci dice dapprima quella splendida professione di fede di Giobbe, Giobbe è un uomo provato in ogni modo, e quel grido che ora abbiamo ascoltato come una professione di fede intensissima, oggi è proprio una parola da accogliere: “Io lo so che il mio redentore è vivo e che ultimo si ergerà sulla polvere, io lo vedrò, io stesso, i miei occhi lo contempleranno non da straniero”, non da straniero, ma da figlio che è in casa, dentro una familiarità che ci è stata regalata e che il vangelo

ha reso possibile. Oppure ci direbbe la fede di Paolo, ce la farebbe riascoltare “la speranza non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello spirito che ci è stato dato”, questa è la speranza che non delude, perché l'amore di Dio è gratuitamente donato ed è riversato nei nostri cuori, questo è un bagaglio ampiamente sufficiente, perché la speranza non si spenga mai, rimanga viva, oggi con la speranza che ci aiuta a pregare in una sincera comunione di fede. Infine anche il vangelo sembra regalarci una di quelle frasi da tenere poi nel cuore come bagaglio prezioso: “Questa è la volontà di colui che mi ha mandato, che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma lo resusciti nell'ultimo giorno”. Non perde nulla, non perde nessuno, e questa è la volontà del Padre, ha il sapore di un testamento questa espressione di Gesù, nessuno vada perduto, non abbiamo consegnato al buio e al caos i nostri morti, li abbiamo consegnati al Dio vivente, al volto del Dio vivente. Ecco rimangono giorni carichi di memoria, ma rimangano anche giorni carichi di parole di fede, queste che adesso la liturgia adesso ci ha regalato.

(cfr Gb 19,1.23-27; Sal 26(27); Rm 5,5-11; Gv 6,37-40)

*don Franco Brovelli, omelia al Carmelo di Concenedo, 2 nov '09*